

l'Unità

Anno 65°, n. 239 Spedizione in abb. post. gr. 1/70 L. 1000 / arretrati L. 2000 Mercoledì 26 ottobre 1988

Editoriale

La Ostpolitik di Helmut Kohl

PAOLO SOLDINI

na pietra miliare», «un incontro decisivo», «una nuova pagina nei rapporti Est-Ovest»: è destino dei vertici sovietico-iedeschi quello di essere siforati dall' allito della Storia. Fu così per Adeinauer, che a Mosca venne nel momento più duro, con le ferite della Storia. Fu così per Adeinauer, che a Mosca venne nel momento più duro, con le ferite della grande tragedia ancora sanguinanti e mentre il mondo cercava di svegliarsi dall'incubo della guerra fredda. E poi per Brandt, che venne a dare il via alla stagione della Ostpolitik. E per Schmidt, e perfino per Breznev, protagonista a Bonn di un altro vertice delle speranze morte, sotto l'ombra della crisi degli euromissili. Ma era stato così anche prima, se ancor oggi l'espressione «spirito di Rapallo» (l'intesa tra la Germania umiliata dai vincitori della prima guerra mondiale e l'Urssi sisolata dal «cordone sanitario») suscita brividi d'inquietudine da Parigi a Londra, più di sessant anni dopo... E se il «patto scellerato» tra Molotov e von Ribbentropp resta una lacerazione della buona coscienza progressista dell'Europa.

Il fatto è che i rapporti tra l'Urss e la Germania hanno attraversato la storia dell'Europa con un passo pesante. Nel bene e nel male, tra la paura e la speranza. È così anche oggi, in tempi tanto cambiati, con Kohi e Gorbaciov. Perché e vero che in gioco non c'è quello che c'è stato in passato, sia nei momenti della durezza che in quelli della speranza: la guerra è consegnata alla memoria storica, e i due leader che si nonmalizzazione» reciproca, avviata con la svolta della Ostpolitik, è sopravissuta alle nuove tensioni degli anni appena trascorsi ed è diventata, ormai, una quasi «normalita», sostenuta da una solida rete di rapporti economici. Ma è anche vero che una posta c'è, sul tavolo di Gorbacio ve di Kohi, e non è meno importante, per Mosca, per Bonn e per l'Europa interra.

uesto vertice, per la prima volta, non avviene solto il segno di un «rapporto privilegiato», in positivo o in negativo, tra la Germania e l'Urss, ma nel segno del rapporto tra le due Europe. Offre la testimonianza di quanto stia cambiando, all'Ovest e all'Est e tra l'Ovest e l'Est, nel continente che pare ritrovare la dimensione del dialogo vero, comincia a misurare interessi comuni, comuni responsabilità, comuni percezioni del problemi del resto del mondo.

Il mutamento che è ritro del mondo.

Il mutamento che è ritro delle aporture di Gorbaciov, certo ma anche delle novità che maturano nel paesi dell'Europa occidentale. Nella Repubblica federale, anche, e forse più che altrove, nonostante le remore, le esitazioni, le resistenze. La «nuova Osipolitis» che in anni non iontani la Spd andava predicando contro coloro che proclamavano la distensione morta e sepolta, anzi una «pericolosa illusione» da liquidare, è diventata la parola d'ordine con cui il cancelliere si presenta a Mosca. Ed è «nuova», questa Osipolitik, perche vuol essere, e in parte già è, una politica non solo tedesca, ma di tutta l'Europa.

Resta - è vero - un'eredità del vecchio contenzioso, che dava anch'essa sosianza al «rapporto privilegiato» perché sempre a Mosca Bonn ha cercato, senza mai trovaria, la chiave del problema: la riunificazione tedesca, Qui il contrasto - si è visto subito - è ancora irrisolio. Ed è un contrasto reale perché è sostanziato non solo dalla sensibilità dei tedeschi per la divisione della nazione, ma anche, e sempre di più, dalla inquietudine di sapere le due Germante in prima linea, esposte a rischi intolierabili di qua e di là di un confine che è solido e armato tra i due blocchi, ma fragile nelle coscienze.

Ma è destinato a durare in eterno? Nella «casa comune europea» di cui ama parlare il lea-

cienze. Ma è destinato a durare in eterno? Nella «ca-

Su Darida e Nicolazzi un accordo per rimandare tutto all'Inquirente. Si dissociano Pri e Pli

Un patto tra Dc e Psi per salvare gli ex ministri

Verso un supplemento d'indagine dell'Inquirente? È possibile soto fra alcuni mesi la proposta della Dc al primo giorno di dibattito sulla vicenda delle «carceri d'oro». Per evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa davanti alla Corte ostituzionale di Darida e Nicolazzi la Dc e il Psdi sottoscrivono un accordo col Psi. Ma l'esito del dibattito non è scontato. Il voto è previsto per stasera ma è possibile uno slittamento.

GUIDO DELL'AQUILA BRUNO MISERENDINO

m ROMA. L'ipotesi di un rinvio degli atti alla commissione Inquirente per un supplemento d'indagine sulla vicenda delle «carceri d'orosprende consistenza. Ieri la Dei oha espressamente indicato come «soluzione» del dibattito parlamentare, invitando il Psi ad accoglierla. E in serata è arrivata la notizia che i socialisti, insieme ovviamente al Psdi, avevano accettato l'invi-Psdi, avevano accettato l'invi-to, sottoscrivendo un vero e proprio patto. La proposta, sotto forma di un ordine del giorno sottoscritto da circa 70 giomo sottoscritto da circa 70 parlamentari, è stata presenta-ta alla presidenza della Came-ra nella tarda serata. Il docu-mento parla di eragioni di alta opportunità che inducono a operare »perché il procedi-mento venga assunto e cono-

mesi di lavoro, ha proposto. Si delinea dunque, salvo sorprese, un "patto di ferro tra i
maggiori partner di governo
per «diluire» nel tempo l'impatto dello scandalo e rinviare
il giudizio sugli ex ministri.
Tuttavia repubblicani e liberali
non sono d'accordo e considerano il suppiemento d' indagine (comunque mascherato
proceduralmente) un puro
espediente dilatorio. Sono invece d'accordo i radicali. leri
in aula l'imputato Darida ha
applaudito Mellini. Pci e Dp
insistono per il rinvio dei due
ex ministri davanti alla Corte
costituzionale. Sulla carta la
proposta di Dc. Psi. Psdi dovrebbe avere i voti sufficienti
per passare, ma stamattina, sicuramente, ci sarà battaglia.
Si dovrebbe votare stasera salvos sorprese. sciuto dal giudice ordinario, nell'osservanza del voto popolare e della normativa approvata dal Parlamentos. Secondo Dc. Psi e Psdi sarebbero e mersi fatti nuovi come la lettera di Di Palma e sarebbe indispensabile che l'Inquirente contesti le imputazioni e integri le indagini nel conifonti dei «soggetti laici» dell'istrutoria, entro ii 31 dicembre. La proposta sarà sottoposta stamane a votazione, probabilmente a scrutinio segreto ma a maggiora: va semplice. Il supplemento d'indagine viene quindi descritto come un passaggio obbligato per il rinvio di tutta la vicenda alla magistratura ordinaria in ogni caso

A PAGINA 3

possibile solo rra alcumi mes, quando dovrebbe entrare in vigore la riforma sui procedi-menti d'accusa. La richiesta di Dc, Psi e Psdi tende in realtà ad evitare il voto del Parla-mento sulla messa in stato d'accusa di Darida e Nicolaz-zi, così come la stessa com-Pizzinato propone «Per questa Cgil gestione collegiale» zi, così come la stessa com-missione Inquirente, dopo mesi di lavoro, ha proposto. Si

STEFANO BOCCONETTI

Un «patto» per la gestio-ne politica collegiale della Cgil: è quanto ha proposto ieri Antonio Pizzinato alla riunio-ne del comitato esecutivo della più grande confederazione. Il «patto» dovrebbe riunire il gruppo dirigente per gestire «il percorso del dibattito» che «il percorso del dibattito» che porterà la Cgil al congresso. Congresso – è il dodicesimo – che, secondo la relazione del segretario generale, dovrà te-nersi nella data stabilita, nel febbraio del '90. Su questa im-postazione s'è detto d'accor-do anche Del Turco. Il nume-ro due socialista della confe-derazione ha però voluto sotderazione ha però voluto sot-

tolineare - come del resto aveva fatto anche Pizzinato - che il «patto» deve basarsi sull'accettazione di alcuni vatori generali: primo fra tutti l'unità sindacale (che appunto nella relazione viene definito «un valore»). Del Turco ha anche aggiunto che se passasse la linea espressa dal documento Bertinotti-Lucchesi, lui si chiererebbe all'opposizione». C'è discussione sulle grandi scelte strategiche, sugli obbiettivi, ma non sulla sostituzione del segretario generale, leri il «coordinamento» del a Fiom ha ribadito che non accetta l'intesa separata, ma vuole gestirla per migliorarla.

MAZZONI E RIGHI RIVA A PAGINA 15

Oggi al Cc del Pci il documento per il congresso



centrale del Pci. La riunione è fissata per questa mattina alle 9.30 e durerà fino a venerdì. Ieri la Direzione ha contialie 9.30 e durera into a veneria. Ien la Direzione na com-nuato la discussione sulle regole e le procedure. es stato un primo scambio di opinioni – ha detto Petruccioli ai giornalisti –. Ora la commissione preparerà una proposta più precisa su cui discuteremo più avantis. Napolitano ha smentito di aver mai chiesto il rinvio del congresso, come

II rapitore di Alessandra

In manette Roberto Cossa l'uomo che venerdi scorso aveva rapito a Verona la giovane Alessandra Allegri-

in Brianza

scendendo da un'auto per recarsi ad un appuntamento con due commercianti ambulanti. In carcere è finito anche un editore di Miano, Giovanni Cortassa, con l'accusa di favoreggiamento: è lui che ha accompagnato Cossa nel centro di Muggiò.

Scontri a Gaza
Grave bimbo
di 7 anni
ferito al petto

spedale (ieri mattina anzi era stato dato per morto); a
Nablus un ragazzo di 17 anni è stato ucciso con un colpo
al cuore. Altri nove palestinesi sono rimasti ferit da colpi
di arma da fuoco in diverse località della Ciggiordania e
della striscia di Gaza.

NELLE PAGINE CENTRALI

Cosa nostra ordinò ai marsigliesi: «Uccidete Kennedy»

Nuove rivelazioni sull'assassinio del presidente americano: secondo un documentario del regista inglese Nigel Turner, trasmesso ieri sulla ty privata britannica Itv, non fu Lee Harvey Oswald, ma il killer marsigliese Lucien Sarti, a uccidere Kennedy. A reclutarlo, insieme a due complici tutt'oggi viventi, fu la mafia. Si riapre così, clamorosamente, una storia mai chiarita fino in fondo.

LONDRA. La principale prova che mostra il filmato è una fotografia ingrandita, che mostra sullo sfondo un poli-ziotto dal volto in parte coper-to da una nuvoletta di fumo. Il vero assassino di John Kenne-dy, secondo il documentario che i telespettatori inglesi hanno potuto vedere ieri sera. Un killer marsigliese, Lucien Sarti, chiamato dalla mafia in-sieme a due complici e morto nel '72, in una sparatoria con la polizia messicana. Oltre alla foto, che indica il colpo pro-

venire da una collinetta e non dal sesto piano di un caseg-giato, come era stato imme-diatamente propagandato dal-la ricostruzione ufficiale, vi sola ricostruzione ufficiale, vi so-no altre prove: interviste a te-stimoni oculari, dichiarazioni di ex trafficanti di droga, il la-voro di quattro anni di ricer-che dello scrittore Usa Steve Rivele, sul quale si è basato il regista inglese. Un materiale che scagiona Oswald e che non mancherà di far riaprire il fascicolo sui fatti del 22 no-vembre '63, a Dallas.

Filippine devastate: solo 15 gli scampati della nave «Dona Marilyn» affondata

Sono stati inghiottiti dal tifone Ruby Cinquecento morti sul traghetto



Pescatori di Manila tentano di resistere alla mareggiata provocata dall'uragano Ruby

ve «Dona Marilyn» è colata a picco con circa 500 passeggeri. Soltanto 15 sono i superstiti. Il tra-ghetto è stato ritrovato dopo un giorno di affannose ricerche. L'allarme era stato dato dal co-mandante, poi è calato il silenzio. La nave era autorizzata al trasporto di cento persone, ce n'erano almeno 500.

MANILA. «Abbiamo guai alle macchine». È l'ultimo messaggio inviato dalla «Dona Warilyn». L'hanno ritrovata inabissata davanti all'isola di Masbate. Soltanto 15 superstiti. Secondo la compagnia armatrice a bordo dal traghetto si trovavano 431 passeggeri e 60 uomini dell'equipaggio. Ma forse erano di più, così come era accaduto per il traghetto della stessa compagnia colato a picco il 21 dicembre scorso, (in quell'occasione si parlò di 1600 passeggeri ma forse le

la i senzatetto. I danni all'agri-coltura ammontano a 50 mi-lioni di dollari. Ruby» si sta dirigendo con raffiche di ven-to a 200 km orari, verso la zo-na delle risaie. È il diciottesi-mo che si abbatte sulle Filippi-ne nel 1988, il più violento dal 1970.

A PAGINA 8

Il caso Cirillo torna a sorpresa in Parlamento

ROMA. Il comitato par-amentare per i servizi segreti smi. Net pomeriggio di ieri vi si occuperà del caso Cirillo. è stato un vertice tra l'on. Sedice Carlo Alemi ha infatti evidenziato «ulteriori responnari dei servizi segreti rispet-to a quelle già indicate, a suo tempo, dalla relazione Gualtieri». Il comunicato del comitato, che si è riunito in serata sotto la presidenza del de Mario Segni, ricorda che «questo episodio fu di straordinaria delicatezza e gravità» e sottolinea che «non si possono lasciare zone d'ombra e incertezze rispetto alle ipotesi emerse dagli atti giudiziari e che si debba fare assonumento chiarezza. Come mitato, che si è riunito in selutamente chiarezza». Come noto, l'ordinanza Alemi chiama in causa, accanto a e camorra, dirigenti dei servizi, alcuni dei quali tutto-

è stato un vertice Îra l'on. Se-gni, il presidente della com-missione parlamentare Anti-mafia Gerardo Chiaromonte e il presidente della commis-sione bicamerale sulle stragi, il repubblicano Libero Gua-tieri. In questa sede è stato appunto deciso che sia il co-mitato per i servizi ad occumitato per i servizi ad occu parsi per primo del caso Ciril lo. Saranno ascoltati ministri. Il sottosegretario preposto ai servizi e altri responsabili go-vernativi. Le audizioni inizieranno in questi giorni. Le al-tre due commissioni valute-ranno le iniziative da assumeparti di rispettiva competen za, senza determinare so-vrapposizioni o ritardi ad una verifica che ha assunto un così alto rilievo per la vita democratica del paese.

«Utero a nolo? Fesseria scientifica» Ma l'intervento lo aveva fatto lui

La ragazza che ha partorito il figlio della madre: il medico confessa

«Sì, sono stato io, ho eseguito l'intervento personalmente». Nel giallo della ragazza che ha partorito il figlio della madre e del suo convivente, spunta to il iglio della madre e dei suo convivente, spunta fuori un nome, quello del medico. Si tratta del giovane ginecologo Severino Antinori, che opera in una clinica romana. Sulla vicenda, intanto, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. Se ne occuperà anche l'Ordine dei medici.

CINZIA ROMANO

ROMA. Come in ogni giallo che si rispetti, ecco il colpo di scena. Si, sono stato io. Ho eseguito l'intervento personalmente mediante tecnica di ovodonazione». Il mediante di condonazione di mediante della condonazione di mediante della condonazione di mediante della condonazione di mediante della condonazione della dico esce dall'anonimato e «confessa». Autore dell'insolito parto - la figlia ha prestato l'utero e messo al mondo il bimbo concepito in provetta con l'ovulo della madre e il seme del suo convivente - il ginecologo romano Severino

Antinori. Sì, proprio lui, il medico che, ospite in studio di Zavoli, aveva reagito con asprezza al filmato in cui i tre protagonisti avevano raccon-tato e reso nota la loro vicen-da. È come se non bastasse, all'indomani del clamore suan indontati dei clanifore su-scitato dalla notizia, aveva commentato ai giornali: «Se l'utero non è utilizzabile non è utilizzabile nemmeno l'ovaio. È un nonsenso scientifico; co-

da un ovaio atrofico? Tutta la vicenda è risibile e scientificamente infondata. Come dire: quei tre raccontano balle. Invece, il naso da pinocchio, era cresciuto proprio a lui, giovane e brillante ginecologo romano. Dall'inglese Simon Fishel, Severino Antinori ha appreso quella tecnica cosiddetta dell'erfletto salmone», in base al quale, con appropriati farmaci, gli spermatozo i deboli e pigni riescono a risalire nell'utero e nelle trombe, fecondando l'ovulo. Con questo metodo, a dicembre dell'87, nacque una bambina. E un metodo naturalesottolineò allora Antinoni. El un metodo naturalesottolineò allora Antinoni. Antinoni inditat ha deciso di nome si morpo del medico che aveva compiuto l'intervento, cioè se timpegnato con i tre a non rivelare mai la loro identità, no inome del medico che aveva compiuto l'intervento, cioè se suo studio una voce femmini-nori fa filmare una variante dell'effetto saimone»; a spirigere lo spermatozoo è una parlare con i giornalisti. Dopo la confessione, immanino è nato a settembre o a tottobre. Ma il nome non id imadre e fila, se abitano a Roma e in quale quartiere, dove è avvenuta la nascita, e se è stato latto un cesario.

velare mai la ioro identifa, nie il nome del medico che aveva compiuto l'intervento, cioè se stessos spiega al telefono del suo studio una voce femmini le. Antinori infatti ha deciso di non parlare con i giornalisti. Dopo la confessione, immancabile anche la «fuga». El aportavoce prosegue: «Si, il bambino è nato a settembre o a ottobre. Ma il nome non lo sappiamo. Non sappiamo nomi di madre e figlia, se abitano a Roma e in quale quaritere, dove è avvenuta la nascita, e se è stato fatto un cesario»

Le reazioni alla confessione non mancano. La Fnom (Fe-derazione nazionale degli or-dini dei medici) ha aperto un'inchiesta. «La tecnica è una cosa ma le sue applicaziosolo nega ma reagisce con asprezza.

«Non poteva far altro, ha dovuto negare perché si era impegnato con i tre a non rivelare mai la loro identità, ne il nome del medico che aveva compiuto l'intervento, cioè se stessos reforme.

Procura della Repubblica di Roma ha deciso di vederci chiaro. Nessun illectio si può ravvisare per l'utero in prestitio, ma l'autorità giudiziaria vuole stabilire con quale nome il neonato è stato denunciato all'anagrafe. Se, infatti, è stato iscritto con quello della
madre che lo ha concepito, si
ipolizza il reato di alterazione di stato civile, punibile con la
reclusione da 5 a 15 anni. Sa
ranno i carabinieri ad occuparsi degli accertamenti e a
dentificare i protagonisi. Povero bambino. È appena nato
ed è già ricercato dai carabinieri.

GIOVEDI' 27 OTTOBRE **r**Unità L'ULTIMA RICERCA E VALENTINO I DOCUMENTI SEGRETI

RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS **SUI TENTATIVI** DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI AL CARCERE FASCISTA

GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500

Genova Si dimette l'assessore denunciato

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Carlo Dispenza, assessore al-l'ambiente del Comune di Ge-nova, denunciato alla procura della Repubblica per interesse privato in atti d'ufficio e peculato, si è dimesso dal suo inca rico in giunta. L'annuncio nel tardo pomeriggio di ieri, a conclusione di una lunga serie di conferme e smentite.

La prima eco della vicenda si era avuta infatti già lunedi sera, a poche ore dalla pre-sentazione della denuncia a carico dell'assessore, durante la seduta del Consiglio comunale. A sollevare il problema era stato il gruppo comunista, sostenendo che le accuse rivolte a Dispenza - secondo l'avvocato Musio Sale l'assesavrebbe intrattenuto lu sore avredoe intrattenuto lu-crosi rapporti d'affari tra il proprio assessorato e una dit-ta di cui era «padrone-ombra» – coinvolgono l'amministra-zione e che l'amministrazione deve farsene carico; inoltre il Pci aveva proposto l'istituzione di una commissione consiliare di indagine, incaricata di fare chiarezza sul caso paralleiamente e indipendente-mente dall'inchiesta giudizia-ria. Dispenza aveva replicato dichiarandosi vittima di un ricicinarandosi villima di un ri-catto, ma offrendo anche le dimissioni; il sindaco Cesare Campart (repubblicano, a ca-po di una giunta di pentaparti-to) le aveva immediatamente respinte. leri mattina la questione

stata affrontata una seconda volta dentro la giunta. Dispenza ha nuovamente presentato le dimissioni che sono state le dimissioni che sono state respinte; l'esponente sociali-sta, poi, preso atto del rifluto del colleghi, ha fatto propria la proposta avanzata in consi-glio dal comunisti, sollecitan-do da nomina di una commis-sione conoscitiva che chiari-sca ogni possibile addebito nei suoi rapporti con l'ammi-nistrazione»; e con questo la nistrazione»; e con questo la vicenda sembrava aver segna-to un punto fermo. Alcune ore dopo, invece, il colpo di sce-na: una nota di palazzo Tursi informa che Dispenza è ritor-nato dal sindaco e «malgrado le affettuose e unanimi insistenze della giunta, gli ha con-fermato, dopo ulteriori rifles-sioni, le proprie dimissioni ir-revocabili»; e al sindaco «non

revocabili»; e al sindaco «non è rimasto che prenderne atto con rammarico». I restroscena per il momen-to si ignorano, ma è certo che a caldeggiare, fermamente e pubblicamente, le dimissioni dell'assessore socialista è stato il segretario regionale del Psi Delio Meoli.

Frattanto la denuncia conrratanto la denuncia con-tro Dispenza ha iniziato il suo iter a palazzo di glustizia; va-gliata dal procuratore aggiun-to della Repubblica France-sco Meloni, è diventata oggetsco Meloni, è diventata ogget-to di un «fascicolo C- per attretativi; l'inchiesta, cioè, è co-minciata, ma senza imputati o indiziati a titolo formale; sarà ora il magistrato titolare a de-cidere se dare corso in prima persona agli accertamenti, o se affidare alla polizia giudi-ziaria la lase delle indagini preliminari.

Altissimo contro l'asse Dc-Psi

ROMA. Un appello «anti-schiacciamento» al Pri: a lan-ciarlo è il segretario liberale Renato Altissimo, preoccupa-to per il prevalere dell'«asse Dc-Psi». Intervistato dal Saba-to, Altissimo insiste sull'im-portanza della «collegialità di governo: «Se le decisioni a due diventano la regola, vuol dire che siamo in regola, vuol dire che siamo in presenza di un fatto che ha modificato la situazione politica che a maggio ha permesso la nascita del governo De Mitas. Nasce da qui l'appellos ai repubblicani sper fare delle battaglie insieme e alzare il tono della potentica. Primi punti di convergenza potrebero essere, per Altissimo, la Rai, le Partecipazioni statali, le nomine negli enti pubblici. Il segretario liberale affronta anche il tema delle riforme elettorali, ribadendo che «Cu npatto chiaro tra i partiti della maggioranza». Si può anche fare una nuova legge elettorale, dice Altissimo, ma «ogni partito ha diritto di veto se oota delle motivazioni serie». la nascita del governo De Mi

presidenza della seduta comune sotto, un'immagine di Franco Nicolazzi

Nilde lotti e Giovanni Spadolini alla



Scandalo carceri d'oro: Dc, Psi e Psdi cercano di salvare gli ex ministri Darida e Nicolazzi

Un patto per rinviare l'inchiesta all'Inquirente evitando che si pronunci subito il Parlamento

S'insabbia? Pri e Pli non ci stanno

Aula vuota e distratta, alla Camera, al primo giorno di dibattito sulle «carceri d'oro» ma gran lavorio. La Dc chiede espressamente un supplemento d'indagine dell'Inquirente e il rinvio del giudizio per Darida e Nicolazzi. Il Psi e il Psdi hanno accettato il patto di ferro con l'alleato di governo per salvare i due ex ministri. În serata è stato sottoscritto un vero e proprio accordo ma i giochi non sono ancora fatti.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Come andrà a finire? Interrogati, i deputati e i senatori allargano le braccia. Nessuna previsione certa, son ipotesi sugli «scenari possibili». Come dire: tutto è ancora in alto mare. Ma al primo giorno di dibattito sull'ultimo scandalo del palazzo, i atmosfera di attesa è solo apparete. In realità, mentre nell'aula relazioni e interventi sono ascoltati da non più di venti persone, sono in corso picco- le e grandi consultazioni tra i partiti di governo per trovare la «soluzione» della vicenda. Una cosa sembra chiara: la De e il Psdi, ottenendo l'aluto del Psi, sottoscrivono un patto per non far votare il Parlamento sulla messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi. E la via prescelta è il supplemento d'indagine da affidare all'inquirente in vista del passaggio di tutto il caso alla magistratura ordinaria. L'escamotage, comunque mascherato, per-

metterebbe di ribaltare con disinvoltura le conclusioni della stessa commissione Inquirente (che chiedeva il rin-vio all'Alta corte dei due ex ministri) e «diluire» nel tempo l'impatto dello scandalo. Il passaggio delle competenze al giudice ordinario potrebbe infatti avvenire solo fra alcuni mesi (la riforma dei procedimenti d'accusa entra in vigore a gennaio se non vi saranno intoppi), mentre la messa in stato d'accusa davanti alla Corte costituzionale o, viceversa, il proscioglimento dei due ex ministri, dovrebbe essere votato subito e l'impatto sarebbe in ogni caso clamoroso.

Il grande paravento dietro cui la Dc. Psi e Psdi si apprestano a «ammortizzare» la vicenda delle «carceri d'oro» è quello del «rispetto» del voto referendiario che ha boccita la giustizia politica e ha trasferito alla magistratura ordinaria

anche il giudizio sugli illeciti dei ministri. E infatti i de Andò e Nicotra, il socialista Buffoni hamo respinto con questa motivazione si sospetti di certa stampas su un tentativo di insabbiamento attribuito proprio ai due partner principali del governo.

In questo patto di ferro per evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa.

In questo patto di ferro per evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa, Dc. Psi e Psdi hanno l'aiuto insperato dei radicali. Mellini ha tuonato ieri contro comunisti e demoproletari affermando che i voto sulla messa in stato d'accusa di Nicolazzi e Darida sarebbe una trulia, che favorirebbe chi vuole insabbiare. Alia fine dell'intervento Mellini ha ricevuto gli applausi di Darida. E subito dopo il de Nicotra ha espresso «apprezzamento per la coerenza garantista di Mellinia. E a una sposizione rigidamente garantista di Mellinia. E a una sposizione rigidamente garantista vi da ppellato il socialista Buffoni per giustificare il voltafaccia del suo partito rispetto alle posizioni enuele nella commissione Inquirente.

ienute nella commissione Inquirente.
Del patto di ferro per non votare la messa in stato d'accusa non faranno parte invece i repubblicani che, allo stato dei fatti, considerano la richiesta di rinvio all'Inquirente un espediente. «La legge in vigore ora – sostiene Italico Santoro – impone di votare la messa in stato d'accusa, que-

sto è il vero modo per avviare il giudizios. Santoro, che è il relatore di maggioranza nell'Inquirente, contesta l'espediente che la Dc aveva messo a punto nel pomeriggio per supportare il supplemento d'indagine (una richiesta di inunificazione presso l'Inquirente delle posizioni degli imputati politici e di quelli vialicia): «E' sorprendente, l'Inquirente all'inizio dei lavori decise unanimemente di tenere separate le posizioni». Quanto ai liberali, si atterranno alla posizione che il presidente dell'Inquirente Sterpa ha illustrato: viessum supplemento d'indagine perché ci sono le prove chilare per la messa in stato d'accusa e la novità delle rivelazioni di Di Palma (i soldi erano per il Psalma (i soldi erano per il riprianto accusatorio». rente un trucco per rinviare il giudizio sui due ex ministri. Il referendum - sostengono - na bocciato la giustizia politica e non la Corte costituziona e che invece potrà istruire e condurre un processo approfondito e rispettoso delle garanzie degli imputati. Se poi la Corte non potesse concludere il suo lavoro prima della fine di gennaio e si ponesse il poblema giuridico sulla titolarità dell'indagine, gli atti potrebbero passare al giudice ordi-

confermare l'impianto accu-satorio.

Se questo è lo scenario nel-la maggioranza, i margini per un «insabbiamento», sia pure mascherato, sono ridotti. I vo-ti sulla carta ci sono ma c'è incertezza e anche paura. I comunisti ribadiscono le loro posizioni. Pur essendo ovvia-mente favorevoli al giudizio della magistratura ordinaria e sostenitori della rilorma sui procedimenti d'accusa (per per colpa della maggioranza entrerà in vigore solo a gen-naio), considerano il supple-mento d'indagine dell'inqui-

nario. Ma è una eventualità che non sembra avere grande fondamento. La realità – dice il Pci - è che esiste il rischio concreto che una proposta di referendum sulla legge di riforma dei procedimenti d'accusa possa, questa si, bloccare per mesi l'accertamento della verità. Dice Violante: di radicali accusano noi, ma è incredibile. Che siano Dc e Psi, sempre divisi su tutto, a assumersi insieme la responsabilità di insabbiare, noi lacciamo la nostra parte».



Elezioni europee Il governo presenterà provvedimento?



all governo non esclude l'ipotesi di presentare un proprio provvedimentos in materia di riforma elettorale europea. Lo ha anticipato ieri il ministro per il rapporti col Parla-mento, il democristiano Sergio Mattarella (nella foto), du-rante la riunione dell'uffico di presidenza della commis-sione Affari costituzionali di Montectiorio. Nel corso della sione Affari costituzionali di Montecitorio. Nel corso della riunione è stato tra l'altro deciso che la commissione, a partire dal 9 novembre, comincerà l'esame delle diverse proposte di riforma del sistema elettorale europeo. Per ora, ne sono state depositate tre: quella di Franco Bassanini, indipendente di sinistra, quella di Adolfo Sarti, demoristiano, e quella dei missino Pazzaglia. Leri li segretario repubblicano Giorgio La Malfa ha affermato di ritenere «opportuna, oltre che possibile, una certa revisione della legge elettorale europea in tempi utili».

Votazioni alla Camera La Dc dice: noi i più presenti

Le percentuali rese note dal gruppo de di Montecitorio dicono: 77.48% Dc, 76,27% Pci. Si tratta dei dati relativa alle presenze in aula in oc-casione delle 1.305 vota-

i più presenti

casione delle I.305 votazioni con procedimento elettronico che is sono ottobre. Secondo i dati del gruppo de della Calistatura (21 luglio 1987) al 20 ottobre. Secondo i dati del gruppo de della Camera sarebbero alte, invece, le assenze di Psdi (49%), Pli e Pri (46,9% e Psi (41,7%). Anora a proposito delle presenze a Montecitorio, da registrare una precisazione di Guido Alborghetti, segretario del gruppo pci, ad un articolo del «Corriere della Sera» di domenica scorsa nel quale veniva attribuita ad Alborghetti questa affermazione: «L'opposizione di sinistra valuterà di volta in volta se assicurare il numero legale». Nella precisazione l'esponente comunista assicura che il Pci «continuerà a dare il proprio consistente contributo al raggiungimento del numero legale e che «la responsaal raggiungimento del numero legale» e che «la responsa-bilità» delle votazioni saltate nella scorsa settimana «era esclusivamente dovuta all'assenteismo della maggioran-

Un ex ministro del Burkina Faso eletto segretario aggiunto del Pr

Sergio Stanzani, alla fine, non si è dimesso: resterà segretario del Pralmeno fino al prossimo comgresso, che dovrebbe svolgersi a Zagabria nel gennaio del Pranno prossimo (e che potrebbe trasformare il Partito Considio nazionale che si à

radicale in «fondazione»). Il Consiglio nazionale, che si è concluso a Gerusalemme l'altra notte, ha approvato due mozioni presentate da Marco Pannella in cui si chiede di smettere in atto tutti i provvedimenti amministrative finanziari necessari o idonei a pervenire alla chiusura del natizar necessario o robier a pervente ana critostra de partico e di procedere contemporaneamente ac costituire una fondazione che promuova l'affermazione dei diritti fondamentali della persona nello spirito del partito radica-le». Segretario aggiunto del partito è stato eletto Basile Guissou, ex ministro degli Esteri del Burkina Faso deposto un anno fa da un colpo di Stato.

Minervini:
ecco come
vendere
«Il Mattino»

affidato al professor Minervini al consegnato al Banco di Napoli, che gliela aveva commissionata, la relazione per definire le modalità di cessione de «Il Mattino»

affidato al professor Minervini allorché il comitato interministeriale per il credito, presiectuto dal ministro Amato, ritenne che il Banco – in vista della ricapitalizzazione avrebbe dovuto disfarsi delle sue proprietà editoriali. I due giornali sono affidati in gestione a due società – Sem e Mediterranea – ma la De sercita, di fatto, il diritto di nomina dei direttori attraverso una fiduciaria, l'Alfidavit. Nei giorni scorsi l'amministratore delegato del Banco, ventriglia, ha annunciato che la vendita delle due testate non è più considerata pregiudiziale alla ricapitalizzazione per un accordo che sarebbe intervenuto tra Dc e Psi.

Foriani II presidente del Consiglio nazionale della Dc, Arnaido Foriani, è stato ricoverasarà operato a un occhio sarà operato al un occhio sarà operato all'occhio de stro. Il dirigente scudocrociato non parteciperà, quindi, oggi, ai voto per lo scandalo delle «carceri d'oro» ed all'assemblea del Consiglio nazionale de che lui stesso aveva convocato per sabato e domenica prossimi.

GREGORIO PANE

Così la Dc ha «convinto» il Psi al rinvio

La seduta comune delle Camere aperta dalle relazioni di maggioranza e minoranza Il Pci: no a espedienti per allontanare il giudizio

GUIDO DELL'AQUILA

scoperto le carte. La decisio-ne della commissione Inquine della commissione Inqui-rente che chiede la messa in stato d'accusa di Darida e Ni-colazzi per le «carceri d'oro« dev'essere considerata un in-cidente di percorso. L'obietti-vo adesso è quello di insab-biare, o quantomeno di rinvia-re per quanto è possibile il giudizio del Parlamento. E il Psi, oltre al Psdi, al dunque si è trovato d'accordo. L'atteg-giamento scudocrociato si è dellinato con chiarezza fin dal-la mattinata, con la relazione la mattinata, con la relazione di minoranza di Antonio An-

ROMA. La Dc ha subito dò, e si è ulteriormente spe-scoperto le carte. La decisio-cificato con il discorso di Enzo Nicotra e poi - proprio in chiusura - con quello di Igna-zio Gallo. Per ottenere l'insab-biamento la Dc ha deciso di biamento la De na deciso di ricorrere a un espediente procedurale: quello di richiedere
(con un ordine del giorno che
sarà probabilmente ufficializzato oggi) l'unificazione del
procedimento contro gli ex
ministri con quello dei cosiddetti simputati l'aici». Questo
circulica il rictorno degli stili in
tiettorno degli stili in
tiettorno degli stili in significa il ritorno degli atti in commissione e l'azzeramento delle indagini fin qui espleta-te. In una parola, tutto il lavo-

ro svolto in tanti mesi dall'or-ganismo inquirente dovrebbe ricominciare daccapo. L'amo è stato dunque getta-to. È dietro le quinte nervosi incontri a livello più o meno alto, tra i partner della mag-gioranza si sono intrecciati gioranza, si sono intrecciat per verificare la possibilità che qualche autorevole grup-po abbocchi davvero. L'attenzione si è subito spostata sul-l'atteggiamento dei socialisti che a lungo hanno evitato di prendere ufficialmente posi-zione. Andrea Buffoni, nell'in-tervento in aula, ha glissato su questa richiesta democristia-na, dichiarandosi però fin d'o-ra disponibile a concordare con gli altri gruppi di maggio-ranza un supplemento d'inda-gine a carico dei tre ministi-sotto inchiesta: Darida e Nico-lazzi per i quali l'Inquirente chiede la messa in stato d'ac-cusa davanti all'Alta corte e Vittorino Colombo per il qua-le si richiede invece l'archiviazione si è subito spostata sulle si richiede invece l'archivia zione. Dai repubblicani è ve

Sia il relatore ufficiale Italico Santoro, sia Giorgio Tullio Co-vi hanno opposto un netto ri-fiuto alle due ipotesi, confer-mando le indicazioni che provengono dalla commissione Inquirente. Stesso atteggia-mento è stato assunto dal liberale Egidio Sterpa, peraltro presidente dell'organismo che ha condotto le indagini nell'ultimo periodo. È probabile che oggi la Dc tenti di ac-centuare al massimo delle pressioni esercitate nei con-

fronti degli alleati.
I comunisti si battono con fermezza contro ogni ipotesi dilatoria, e chiedono la con-ferma della messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi e il supplemento d'indagine per Vittorino Colombo. Una posizione motivata dal relato-re di minoranza Nereo Battel-lo (che ha rilevato come rimanga tuttora inspiegata la si-gla nel computer di De Mico, accanto alla cifra di 20 milio-ni, di «BO3CO», cioè Colom-bo secondo l'ormai noto codice di archiviazione di Bruno De Mico). E che è stata confermata in aula anche dalla se-natrice Graziella Tossi Brutti e dai deputati Massimo Pacetti

can deputati massimo Pacetti e Anna Finocchiano.

Chi vuole evitare un pronunciamento del Parlamento ha affermato la Tossi Brutti – ricorre all'ostentata esaltazione della volontà popolare che l'anno scorso in occasione del referendum si è espressa per l'abrogazione dell'Inqui-rente. Un argomento che avrebbe anche una sua validità se non fosse usato in modo palesemente strumentale. So-lo lunedi sera - ha rilevato inlo lunedi sera – ha rilevato in-latti l'esponente comunista – la Dc insieme con tutta la maggioranza di governo ha votato per l'archiviazione del procedimento contro gli ex ministri socialisti Enrico Man-ca e Nicola Capria, in relazio-ne allo scandalo delle tangen-ti pagate da industrie Italiane per una grossa fornitura di arper una grossa fornitura di ar-mi all'Irak. Che succede allo-

ra? Per la Dc la volontà popo-lare si invoca quando si tratta di evitare la messa in stato d'accusa di ministri e si ignora quando si tratta di archiviare? Anche Massimo Pacetti ha denunciata la manova che in-

denunciato la manovra che in-combe su questa sessione di riunioni parlamentari in sedu-ta comune. Fino a oggi – ha affermato in aula – questo procedimento sembrava sot tratto alle consolidate abitudi ni delle maggioranze politiche che hanno confuso la solida rietà di maggioranza con le pratiche di omertà. La verità – ha aggiunto – è che in extre-mis si tenta di insabbiare il camis si tenta di insabbiare il ca-so. O quantomeno di allungar-ne a dismisura i tempi. Nean-che la richiesta di supplemen-to d'inchiesta è giustificata – ha detto dal canto suo Anna Eigopolita proposità di alca Finocchiaro - perché gli ele-menti di prova raccolti sono più che sufficienti per la mes-sa in stato d'accusa dei due ministri. La Corte costituzio-nale ha tutti gli elementi per giudicare.

La Ganga: si dissenta purché si voti come vuole il partito

In casa dc tra i 5 e il Pci si ritenta il dialogo sulle riforme

Con un insolito incontro nella sede di piazza del Gesù, la Dc tenta di ritrovare i fili del dialogo tra i cinque della maggioranza e l'opposizione comunista. Ma la battaglia sul voto segreto alla Camera non è archiviata: il socialista La Ganga adesso sostiene che i deputati dissenzienti devono comunque votare seguendo la disciplina di partito. Fassi-no: «Ma allora che cosa ci vanno a fare a votare?».

SERGIO CRISCUOLI

sul voto segreto alla Camera ha mandato in pezzi una decina di giorni fa.

«Dopo la riforma del voto, la riforma dei partiti», è il titolo un po' audace dell'incontro. C'è un dopo di troppo: il fuoco di quella battaglia non è spento. Lo dimostra subito La Ganga, formendo la sua personale interpretazione della nuova rerola del voto palese a nuova rerola del voto palese a nuova regola del voto palese a Montecitorio: «Non ci trovo niente di male – dice – se un niente di male - dice - se un deputato esprime il suo dissenso in aula ma poi vota attenendosi alla disciplina di partito. Altrimenti - aggiunge - si
alimenta la dissoluzione delle
assemblee elettive e si incoraggia il rafforzamento degli
secutivi». Addio fair play.
Fassino non esita a interrompere: «Questa tesi la dice lunga - osserva - su come alcuni
intendono la democrazia nel
nostro paese... In questo mointendono la democrazia nel nostro paese... In questo mo-do – prosegue rivolgendosi a La Ganga – viene rotto qual-siasi rapporto tra eletti ed elet-tori: al parlamentare è stato tolto il voto segreto, ora gli si

vortebbe togliere aliche il dissenso palese, ma allora che cosa ci va a fare a votare?». L'espo-nente socialista non molla: «L'esaltazione della libertà esclama - non può giungere all'esaltazione dell'anarchia e

della confusione!».

Ma questa non è l'unica occasione di attrito. Proprio ap-prezzando l'ampiezza dello schieramento allestito nello stanzone di piazza del Gesù, Fassino fa notare quanto sia diverso il clima politico, nei fatti. «È inaccettabile - dice fatti, «È inaccettabile – dice l'esponente comunista – che quando il segretario del Pci propone una riforma della legge elettorale, il presidente del Consiglio risponda che non è prevista nei programmi di governo: se passasse il prio-cipio che le regole le fa ogni volta chi ha il mazzo in mano, questo serphe un color more. questo sarebbe un colpo mor-tale per il sistema democrati-co». Martinazzoli tenta una risposta diplomatica: *La De sta in un patto di maggioranza nei

cui confronti vuole essere leale: non ci sta come in un self service, dove ognuno prende ciò che più gli fa comodo; ma non legge questo patto di maggioranza con la clausola aggiuntiva che si tratti di una maggioranza chiusa, che non ascolta le ragioni dell'opposi-zione. Voi però - dice a Fassi-no – non potete pretendere un potere di veto». «Noi non pretendiamo un potere di vepretendiamo un potere di ve-to - controreplica l'esponente tanto un confronto aperto perché non vogliamo mante-

nere lo status quo». E la riforma dei partiti? La E la riforma dei partiti? La auspicano tutti, ognuno con le proprie ricette, ma è arduo rintracciare un filone comune. L'analisi più fosca viene dall'interno del partito di maggioranza relativa. ALa politica di di maggioranza relativa. La politica di meno. I partiti ton solo privatizzano le situizzioni ma tendono ad essere essi stessi privatizzati. È in una condizione critica la stessa regola democratica».

Appello al Pri Craxi: «Il governo va ma io non firmo cambiali»

Concluso il suo viaggio in Usa

new YORK. «Non mi pare che stiamo camminando proprio a vista. Basta affrontare bene le grandi questioni che devono essere alfrontate, così come si è latto per il voto palese». Per Craxi, insomma, il governo sta marciando nella direzione giusta. Il segretario socialista lo ha conferenza stampa a New York dopo una colazione con rappresentanti del mondo economico americano offetta da David Rockedel mondo economico americano offerta da David Rockefeller, cui ha partecipato anche Gianni Agnelli. Un giudizio che vale per l'oggi, però:
perché garanzie di stabilità,
na detto Craxi, sio le do in
cambio di qualche cosa, ciod
dell'attuazione coerente del
programma di governos, sin
vita mia – ha aggiunto – non
mi è mai capitato di firmare
cambialis. In ogni caso, ai
giornalisti Craxi ha spiegato di
aver descritto ai suoi interiocutori americani sia suu interiocutori americani sia su inuazione
italiana come non critica, anche se vedo tanti problemi,
tante questioni all'onzzonte.
Vedo anche allinearsi nel ca-

lendario dei prossimi anni una triplice prova elettorale (europee, amministrative, politiche). È poi bisogna mettere nel conto gli imprevisti, che sono sempre possibili. Capita a chiunque di cadere per le scale... c'è qualcuno che cade perfino in casa..... Un'allusione a De Mita e al congresso de?

Sui tempi brevi, comunque, Craxi non vede un periodo incerto per il governo. E lui stesso, in verità, pare impegnato a smussare utoni di nossibili nolendario dei prossimi anni una

so, in verità, pare impegnato a smussare i toni di possibili polemiche. «Qualcuno – ha detto – mi ha chiesto spiegazioni sul ventulato piano Marshalliverso l'Urss, che è stato al centro di una vivace polemica tra De e Psi; «io – aggiunge Craxi – l'ho subito accantonato, perché l'argomento è ef-fettivamente accantonato». fettivamente accantonato».

Il segretano socialista (intervistato da Time e dal Gr1)
ha avuto anche modo di parlare dei congressi che Dc e
Pci terranno tra qualche mese. Del Pci ha detto »Non co-

nosco ancora le piattaforme sulle quali il congresso comu-

nista imposterà il suo dibattitos. Poi ha aggiunto: «I comunisti italiani sono una specie
paricolare di comunisti; perchè indossano diversi abiti
tranne quello comunista. Non
penso sia soio camuffamento,
penso che effettivamente si
in corso un processo completo che non si risolverà tanto
rapidamente». E quale candidato preferirebbe alla guida
della De? «Fer rispondere bisognerebbe conoscere i nomi sognerebbe conoscere i nomi dei candidati. Allo stato non dei candidati. Allo stato non c'è nessuno che abbia dichiarato in modo espiicito di candidarsi alla segreteria. Quando ci saranno candidature, io vi dirò se intendo rispondere o no». Infine, le preoccupazioni americane che il mercato unico europeo assuma caratteri protezionistici: «Dobbiamo tranquillizzare gli americani facendoli riflettere prima di tutto sul fatto che la loro presenza in Europa è considerevole e che tutti siamo convinti che la peggiore delle conseche può succedere è quella di vedere il futuro dell'economia mondiale bilanciato da un

ROMA. Tra stucchi e affeschi, all'ombra di un cubitale scudo crociato, nello stanzone di piazza del Gesù dove
solitamente si runisce lo stato
maggiore democristiano, i riflettori illuminano un singolare incontro. Il senatore Gianni
Dutto e alcuni democristiano, i riflettori illuminano un singolare incontro. Il senatore Gianni
Dutto e alcuni democristiano, i risi sono il repubblicano Mauro
Dutto e alcuni democristiani
più si cono il repubblicano mauro
più si cono i Fontana, responsabile dell'uf-ficio organizzativo della Dc, è il suadente cerimoniere di un appuntamento voluto, forse, per ricreare un po' di fair play tra i cinque della maggioranza

Dutto e alcum democristami di spicco: il vicesegretario Guido Bodrato, i capigruppo del Senato e della Camera, Ni-cola Mancino e Mino Marti-nazzoli, Leopoldo Elia, Fran-cesco D'Onotrio. «E uno cabicazzato del Castiva

ra i cinque della maggioranza cesco D'unorino. «E uno el oppopazione comunista. La schieramento da Costituen-sedia di Forlani è occupata de, sbotta Fassino, guardan-dal comunista Piero Fassino, di intorno. Proprio quello al posto di De Mita c'è il se-

l'Unità